

che darà l'onorevole presidente del Consiglio sono di natura da mutare il voto di un deputato, potrebbero anche essere tali da far variare una parte del mio discorso.

PRESIDENTE. Faccio osservare che, siccome non vi è altro oratore iscritto oltre all'onorevole Boggio ed all'onorevole Valerio, se nè l'uno, nè l'altro vogliono parlare, la Camera rimarrebbe inoperosa.

VALERIO, relatore. Vi sono i deputati Ara e Leardi che hanno domandata la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ara.

ARA. Io non aveva chiesto di parlare se non per domandare la chiusura.

Dacchè non vi sono più oratori che intendano di discutere sulle generalità della legge, e il relatore ha il diritto di parlare anche dopo la chiusura, siccome l'onorevole Boggio ha dichiarato che non rientrerà nella discussione generale della legge, io ne domanderei la chiusura.

BOGGIO. Domando la parola.

Io mi appello a un sentimento, direi quasi, di convenienza; io ho in questo momento dichiarato che attendo spiegazioni intorno a certe proposizioni emesse ieri dal presidente del Consiglio. Credo che le parole cui accenno fecero anche sopra altri un'impressione uguale a quella che ho provata io, e che perciò non solo il mio voto, ma quello di parecchi altri è diventato dubbio. Perciò mi pare che nell'interesse stesso della votazione è meglio che prima di qualunque voto si sentano le spiegazioni che potrà dare il signor presidente del Consiglio. Si mandi a chiamarlo, il palazzo degli esteri non è tanto lontano.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Leardi.

LEARDI. Se le mie parole avessero autorità sufficiente, io vorrei pregare l'onorevole Boggio a rinviare quest'interpellanza che egli crede di dover muovere al presidente del Consiglio quando sarà votata la chiusura della discussione, perchè, a quanto sembra, questa interpellanza versa piuttosto intorno alla politica interna che non ha stretta relazione col principio della legge, che è quello appunto che si vota chiudendo la discussione generale e votando la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Debbo far presente che, se la Camera chiude la discussione, e restano ancora riservate le interpellanze del deputato Boggio, facilmente si potrà rientrare nella discussione generale, perchè si sa che la politica interna ha avuto parte grandissima nella discussione generale, quindi la chiusura diventerebbe illusoria. Ora dunque a me pare necessario che si lasci aperta la discussione, o, se si chiude, che ciò si faccia in modo assoluto.

ARA. Io non credo che pronunciandosi la chiusura ne possa venire l'inconveniente notato dal signor presidente, perchè l'onorevole Boggio ha osservato che egli non intendeva in nessun modo di rientrare nella discussione generale, ma voleva solo sentire delle spiegazioni dal signor presidente del Consiglio per illuminare la sua coscienza.

Ora, egli potrà anche avere queste spiegazioni quando

si tratterà di discutere gli articoli. Prima che egli sia chiamato a deporre il suo voto nell'urna, egli ha tempo a conoscere se debba darlo favorevole o no. Ora, giacchè non vi hanno più oratori iscritti, non si deve che pronunziare sulla chiusura, lasciando che l'onorevole relatore risponda a tutti gli argomenti stati emessi, e così guadagnar tempo; tanto più che la Sessione è già molto inoltrata. Io dunque insisto nella domanda della chiusura.

BOTTERO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi permetta la Camera: essendo una questione che riguarda l'ordine della discussione, io debbo necessariamente prendervi parte.

Farò osservare che, sullo scorcio della seduta di ieri, il deputato Sineo interruppe il suo discorso, riservandosi di continuarlo sulla questione politica, in risposta al presidente del Consiglio dei ministri.

Alcune voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo non essendo oggi presente, io perciò ho detto che non vi era più oratore iscritto per parlare. Ma annunziandosi ora dal deputato Boggio una interpellanza al presidente del Consiglio, egli è evidente che non si potrebbe impedire ad altri oratori di prender parte alla discussione che potrà sollevarsi, e che in questo modo si riaprirebbe la discussione generale.

BOTTERO. Farò osservare all'onorevole Ara che non si tratta già solamente di venire a votazione dopo la discussione degli articoli. La maggioranza della Commissione propone il rigetto della legge, e per conseguenza sarà forza procedere ad un voto decisivo, immediatamente dopo il riassunto del relatore della Commissione.

Egli è appunto in mira di questo voto che il deputato Boggio vuole illuminarsi: egli è appunto in mira di questo voto che, ben a ragione, il relatore della Commissione vuole aspettare la risposta del presidente del Consiglio prima di fare il suo riassunto, perchè se la risposta può influire sul voto dell'onorevole Boggio, evidentemente altresì può porgere lumi alla maggioranza della Commissione.

ARA. Io credo che sia essenziale, per guadagnare tempo, di pronunciare la chiusura, perchè, come ho già osservato, una tale deliberazione, avendo il vantaggio d'impedire l'adito a nuove discussioni sulla generalità dell'argomento, non produrrebbe alcun inconveniente.

Infatti, se si dovesse votare subito, appena pronunciata la chiusura, in allora ne verrebbe l'inconveniente notato dall'onorevole Bottero; ma, siccome si deve sentire il discorso dell'onorevole relatore che, non avendo ancora parlato, è probabile abbia molte cose a dire, si acquista tempo, mentre si attende la venuta dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non posso associarmi all'opinione dell'onorevole Ara. Ordinariamente è vero che il relatore ha la parola anche